



# Affrontare la crisi globale del lavoro: i lavoratori migranti, una popolazione a rischio



*Intervista a Ibrahim Awad, Direttore del Programma internazionale per le migrazioni dell'ILO*

La crisi economica globale pone nuove sfide per i 100 milioni di lavoratori migranti di tutto il mondo. Le possibilità di emigrare e di trovare un lavoro all'estero sono diminuite, le condizioni di vita e di lavoro peggiorate e gli episodi di xenofobia sono in aumento. Sebbene fino ad ora non sia stato registrato un ritorno in massa dei lavoratori migranti, la crisi ha determinato una forte riduzione delle rimesse e dei loro redditi. Questo è quanto emerge dal nuovo studio intitolato *La crisi economica mondiale e i lavoratori migranti: impatto e risposte* presentato da Ibrahim Awad, Direttore del Programma internazionale per le migrazioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO).

## **ILO Online - In che modo l'impatto della crisi sulle migrazioni si manifesta nei paesi di destinazione e nei diversi settori dell'economia?**

**Sig. Awad:** a seconda del paese di destinazione, i lavoratori migranti sono presenti in diversi settori dell'economia quali l'edilizia, l'industria, il settore alberghiero e la ristorazione, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, i servizi domestici e l'agricoltura. Alcuni di questi settori - come l'edilizia, la produzione manifatturiera, il settore alberghiero e la ristorazione - sono stati duramente colpiti dalla crisi e a pagarne maggiormente le spese sono stati i lavoratori migranti. In Irlanda, negli Stati Uniti e in Spagna, i più colpiti sono stati quelli del settore edile. In Giappone, Malesia e Repubblica di Corea, la più elevata perdita di posti di lavoro si è invece registrata nel settore manifatturiero. Al contrario, altri settori (per es. dell'assistenza sanitaria, dei servizi domestici e dell'istruzione) hanno registrato in alcuni paesi una crescita dell'occupazione. In Irlanda e negli Stati Uniti, ad esempio, è aumentata l'occupazione nei settori dell'assistenza sanitaria e dell'istruzione, il che potrebbe tradursi in un potenziale aumento delle opportunità di lavoro per i lavoratori migranti.

## **ILO Online: La crisi economica ha un impatto negativo sui flussi migratori di manodopera?**

**Sig. Awad:** Il rallentamento dell'economia e l'aumento della disoccupazione potrebbero spingere i paesi di destinazione ad attuare politiche migratorie più restrittive. I paesi di origine, che molto spesso dipendono dalle rimesse dei lavoratori migranti, hanno risposto alla crisi esplorando nuovi mercati e introducendo misure

finalizzate al reinserimento dei disoccupati nel mercato del lavoro.

Fino ad oggi, non si è verificato nei paesi di origine un rientro in massa dei migranti, tuttavia in alcuni paesi di origine sono diminuite le emigrazioni. In Messico, ad esempio, da agosto del 2007 ad agosto del 2008 le migrazioni sono diminuite del 50 per cento (Nota 1). Considerati gli elevati costi delle migrazioni e le ridotte opportunità di lavoro nei paesi di destinazione, i potenziali migranti hanno scelto di restare nei loro paesi d'origine.

Allo stesso tempo, il numero di lavoratori migranti tornati a casa nel 2008 è rimasto simile a quello di due anni precedenti. Inoltre, i programmi di rimpatrio volontario attuati dai paesi di destinazione non sono riusciti a raggiungere i risultati sperati. I lavoratori migranti spesso decidono di restare nel paese di destinazione, nonostante il deterioramento del mercato del lavoro, per poter mantenere i benefici della sicurezza sociale. Inoltre, la situazione economica ed occupazionale sfavorevole dei paesi di origine contribuisce a scoraggiare il ritorno in patria.

## **ILO Online: Prima di questa crisi, le rimesse dei migranti erano in aumento in tutti i paesi in via di sviluppo. È la crisi che ha invertito questa tendenza?**

**Sig. Awad:** I tassi di crescita delle rimesse sono diminuiti e in alcune regioni anche il volume complessivo si è ridotto. Numerosi paesi dell'America Latina, dell'Africa sub-Sahariana e dell'Asia centrale sono stati colpiti da una significativa riduzione delle rimesse. Di conseguenza, in questi paesi, la riduzione della povertà e la sostenibilità delle attività economiche ed occupazionali sono a rischio. Vi sono tuttavia paesi come l'Egitto e il Pakistan in cui, nonostante il rallentamento dell'economia dovuto alla crisi, si è registrato in alcuni periodi un aumento delle rimesse grazie all'adozione di misure anti-cicliche (espansive quando l'economia si indebolisce e restrittive quando l'economia cresce). Le rimesse rappresentano i vantaggi più tangibili ed evidenti delle migrazioni per lavoro. A livello macroeconomico, le rimesse favoriscono l'afflusso di valuta estera nei paesi di origine e la correzione degli squilibri delle partite correnti. In molti paesi, le rimesse costituiscono una parte significativa del PIL. Grazie agli effetti diretti e moltiplicativi, le rimesse stimolano l'attività economica e sostengono la domanda aggregata.

A livello nazionale, possono inoltre contribuire alla riduzione della povertà e allo sviluppo del capitale umano attraverso un loro reinvestimento in istruzione e sanità.

**ILO Online: In che modo la crisi ha colpito nello specifico i lavoratori migranti?**

**Sig. Awad:** In periodi di crisi, la riduzione della domanda di lavoro e la probabilità di un'occupazione precaria e irregolare aumenta. In presenza di scarse opportunità di lavoro, la concorrenza reale o percepita dai lavoratori autoctoni può portare a reazioni xenofobe e discriminatorie nei confronti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie. Quando ci sono poche certezze, è probabile che i lavoratori migranti siano costretti ad accettare un lavoro di scarsa qualità e/o a lavorare nell'economia informale. Alcuni gruppi o individui potrebbero chiedere l'adozione di misure protezionistiche o mostrarsi aggressivi nei confronti dei migranti. Esempi di queste reazioni si sono verificate in varie regioni. Tuttavia, è importante sottolineare che la violenza e la xenofobia contro i lavoratori migranti non sono molto diffuse.

**ILO Online: Alcuni paesi di origine e di destinazione hanno iniziato ad adottare politiche per rispondere alla crisi. Queste politiche hanno un impatto sui lavoratori migranti e sulla migrazione per lavoro?**

**Sig. Awad:** Le politiche volte ad incoraggiare il ritorno volontario dei migranti, in atto in alcuni paesi di destinazione, finora non hanno raggiunto il risultato sperato. Una risposta alla crisi, che prende in considerazione esclusivamente la riduzione della domanda di lavoro complessiva, senza prestare particolare attenzione alle differenze settoriali, potrebbe favorire l'immigrazione irregolare. E' ancora troppo presto per poter valutare l'impatto di procedure di ingresso più restrittive sul funzionamento del mercato del lavoro e sulla condizione dei migranti nei paesi di destinazione. E' necessario un monitoraggio della situazione occupazionale e delle rimesse nei paesi di origine per valutare la reale efficacia delle misure politiche da loro adottate. Questo vale anche per la tutela dei diritti dei lavoratori migranti.

**ILO Online: Quali sono le misure raccomandate dall'ILO per rafforzare la protezione e il riconoscimento dell'importante ruolo dei lavoratori migranti?**

**Sig. Awad:** I lavoratori migranti contribuiscono alla crescita e alla prosperità economica, alla creazione di ricchezza nei paesi di destinazione e allo sviluppo dei loro paesi di origine. Se la crisi non si arresta, le conseguenze negative per i lavoratori migranti potrebbero ulteriormente aggravarsi.

È dunque fondamentale adottare misure politiche appropriate volte a massimizzare il contributo dei migranti, nei paesi di origine e nei paesi di destinazione. Ad esempio, le misure di stimolo all'economia attuate nei paesi di destinazione dovrebbero beneficiare in ugual misura e senza discriminazioni i lavoratori migranti regolari. Ciò dovrebbe garantire un più efficiente funzionamento dei mercati del lavoro e un migliore utilizzo della forza lavoro disponibile.

Attraverso le norme internazionali del lavoro (Nota 2), le parti sociali possono collaborare nei paesi di origine e di destinazione per migliorare le politiche sulle migrazioni per lavoro in modo da rispondere efficacemente alla crisi e capitalizzare le nuove opportunità che essa genera. Il **Quadro Multilaterale dell'ILO sulle migrazioni per lavoro** stabilisce dei principi e fornisce delle linee guida che possono essere di grande utilità nell'elaborazione di queste politiche.



*Nota 1: Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica, Geografia e Informazione.*

*Nota 2: La Convenzione dell'ILO sui lavoratori migranti - migrazione per lavoro n° 97, (1949), la Convenzione sui lavoratori migranti (disposizioni complementari) n° 143, (1975) e la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie delle Nazioni Unite del 1990, sono le tre convenzioni che delineano in maniera esaustiva una carta dei diritti dei lavoratori migranti e forniscono una base giuridica per le politiche nazionali e le procedure in materia di lavoratori migranti.*

Ulteriori informazioni

[www.ilo.org/migrant](http://www.ilo.org/migrant)

**International Labour Organization (ILO)**

Ufficio ILO per l'Italia e San Marino - Via Panisperna 28 - 00184 Roma. Tel. 066784334 [ilostampa@ilo.org](mailto:ilostampa@ilo.org)  
<http://www.ilo.org/rome>